

Il lavoro di domani è green

di Cristina Lacava

Il più nuovo partirà il prossimo anno accademico: si tratta del Master of Science in Transformative Sustainability e sarà realizzato in collaborazione tra l'università Bocconi e il Politecnico di Milano. Il più antico ha 150 anni ma si è rinnovato in versione 4.0: si tratta dell'istituto agrario Garibaldi di Roma, parte di un polo che comprende anche un Its (Istituto tecnico superiore) e un ateneo.

I corsi di studio green di moltiplicano e si aggiornano: si va da quelli tech e digitali a quelli trasversali e aperti anche a chi ha un background umanistico. Si può studiarli già alle superiori, o "scoprirli" solo alle lauree magistrali. D'altra parte la transizione energetica è indifferibile, la siccità mette a rischio i raccolti, stili di vita e consumi si adeguano alle emergenze. Il mercato del lavoro richiede sempre di più profili all'altezza: secondo il 12° Rapporto GreenItaly di Fondazione Symbola e Unioncamere, tra i contratti di lavoro attivati nel 2020, il 35,7 per cento riguardava professioni green. Una media che, secondo le previsioni, dovrebbe continuare fino al 2025. Meglio prepararsi, dunque. E aiutare i nostri figli a scoprire percorsi che hanno molto da offrire.

Alle superiori, tra campi e monti

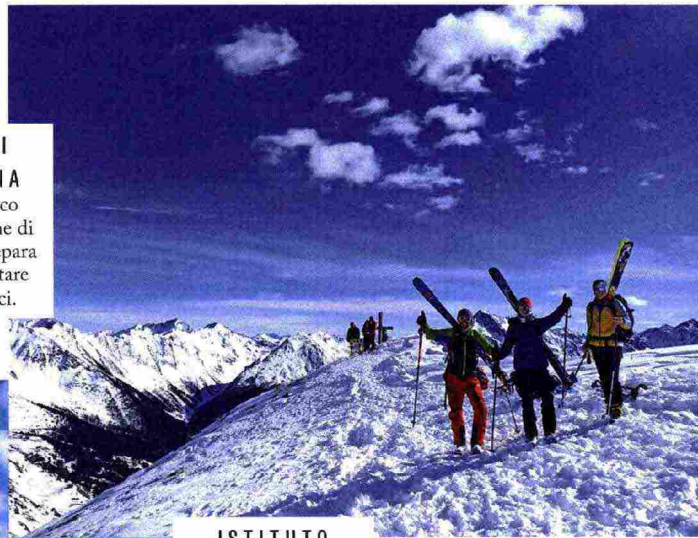
A Tione di Trento, il Guetti è l'unico liceo scientifico italiano per le professioni di montagna. Niente a che vedere con il liceo sportivo: «Da noi gli studenti imparano come insegnare a sciare, o arrampicare, o valutare un territorio» dice la referente, Antonella Moratelli. Il Guetti ha un curriculum tradizionale, con latino, filosofia, storia dell'arte, ma gli studenti sono anche obbligati a seguire due percorsi: il primo porta a sostenere l'esame di maestro di sci, il secondo di accompagnatore di media montagna. Facoltativo il terzo, per aspiranti guide alpine. «Aggiungiamo alle ore tradizionali quelle destinate alle attività tecnico pratiche. Senza sconti per nessuno» continua la docente.

SEGUE



LICEO DI MONTAGNA

Allo scientifico Guetti di Tione di Trento ci si prepara anche a diventare maestri di sci.



ISTITUTO AGRARIO

Il Garibaldi di Roma ha 150 anni di storia e una tenuta di 76 ettari con vigneto e uliveto.

Il lavoro di domani è green

**ITS
CATANIA**

L'istituto punta sulla mobilità sostenibile nei trasporti dalla terra al mare.



**POLITECNICO
MILANO**

In Valtellina, ingegneri ambientali e civili per il progetto "Idro-Stelvio".

SEGUITO L'85 per cento dei maturati - ragazzi di tutt'Italia - continua gli studi; gli altri si buttano in pista.

L'istituto tecnico agrario più antico del Paese - che a novembre festeggia i 150 anni - è il Garibaldi di Roma, al centro di una tenuta di 76 ettari con uliveto e vigneto, serre e campi coltivati. La scuola è il cuore di un polo formativo, perché nella stessa sede, si trova l'Its Agroalimentare del Lazio e da poco è stato fatto un accordo quadro con il Campus Biomedico. Scuola superiore, Its, università, tutto insieme. «Si studiano la produzione e la trasformazione dei prodotti agricoli ma anche la progettazione e la sostenibilità finanziaria di un'attività. E c'è anche l'indirizzo specifico sulla viticoltura. Il tutto, con l'aiuto della tecnologia» dice il dirigente, Andrea Pontarelli.

Its: energia sotto controllo

Gli Its offrono percorsi biennali professionalizzanti, che si svolgono metà in aula, metà in azienda. Tra i sei indirizzi previsti, ce n'è uno specifico sull'efficienza energetica: «Forma specialisti nella manutenzione e nel controllo degli impianti energetici digitali, o nell'installazione degli impianti ad alta efficienza, o tecnici delle vendite specializzati» spiega Marina Perego, direttrice della Fondazione Green a Vimercate (MB). «Ottimizziamo la produzione e così diminuiamo l'impatto ambientale». Sono già aperte le iscrizioni agli Open Day per il 2022/23: «Le pro-

spettive sono ottime, l'85-87 per cento ha un lavoro stabile entro un anno». L'unico cruccio, la mancanza di ragazze: «Per ora sono l'1 per cento, pochissime. Ora se ne stanno iscrivendo di più, ma sempre con numeri bassi».

Di mobilità sostenibile si parla anche in riva al mare: l'Its del settore a Catania offre due percorsi, uno per ufficiali di coperta e di macchina, l'altro per tecnici della logistica 4.0. «La sostenibilità sta

nella ricerca di come coniugare in modo efficiente e quindi meno inquinante il passaggio delle merci dalla terra al mare» chiarisce il presidente Antonio Scamardella, che ha fatto da poco partire un corso per energy manager. Anche qua, più efficienza significa meno emissioni. Eccellenti i dati sull'occupabilità: tra gli ufficiali di coperta, dopo un anno è al 100 per cento; tra gli esperti di logistica - restando in ambito commerciale - si sfiora il 90. Vale la pena di pensarci.

Lauree a tutto campo

Dalla A di Acustica Ambientale alla V di Valutazione di impatto ambientale dell'inquinamento: al Politecnico di Milano gli insegnamenti a tema green sono quasi un centinaio, compresi quelli erogati più volte, e sono presenti in tutti i corsi di laurea, compresi Ingegneria Meccanica o Aerospaziale. Negli altri atenei non si arriva a questi numeri, ma i corsi green comunque sono tanti. Qui segnaleremo i più innovativi, o interessanti, tenendo conto che si stanno moltiplicando le proposte interdisciplinari e interateneo. Perché oggi il mercato del lavoro non richiede solo specialisti ma anche persone con uno sguardo più ampio, che sappiano mettere in collegamento diversi attori e magari abbiano alle spalle, perché no, un curriculum di studi umanistici: manager green, esperti di rigenerazione urbana, di sostenibilità, di salute umana, di gestione del territorio.

Una trasversalità che **SEGUE**

“La mia aula sotto il cielo”

Il vincitore, nel 2017, del premio di miglior docente ha fatto un regalo agli alunni

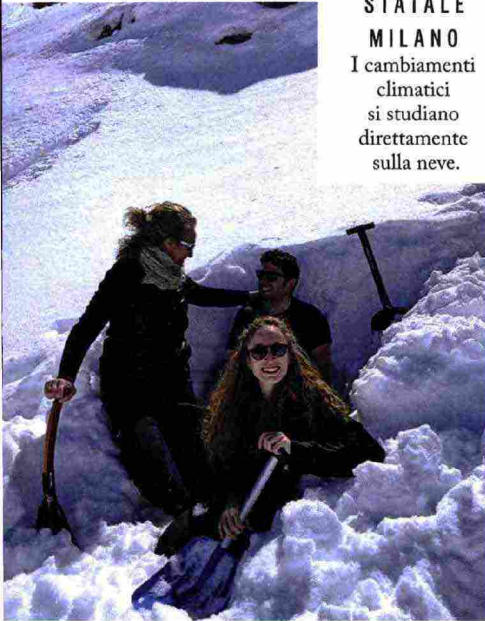
Biologo, docente di Matematica e Scienze alla secondaria di primo grado, appassionato di natura e di didattica innovativa: nel 2017 Dario Gasparo ha vinto i 30mila euro di premio dell'Italian Teacher Prize. Ma l'insegnante non ha tenuto i soldi per sé: «Nella mia scuola, il comprensivo Valmaura di Trieste, c'era uno spazio verde di 600 mq abbandonato» racconta Gasparo. «Un mio ex alunno, diventato architetto, mi ha aiutato a

realizzare un anfiteatro. Al centro abbiamo piantato un acero, intorno alberi del territorio». Da quando è stata inaugurata, l'agorà del Valmaura è stata sempre utilizzata. «Sia io, sia i miei colleghi, ci facciamo lezione tutti i giorni, sono i ragazzi a chiederlo. Lavoriamo in modo interdisciplinare: con la docente di Lettere abbiamo realizzato un grande puzzle con le regioni italiane». Non si tratta solo di trasferire all'esterno la lezione, ma è la didattica che cambia: «Facciamo

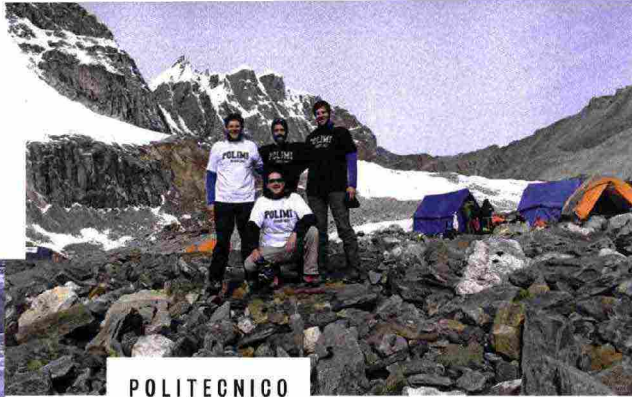
attività in movimento, nell'aula sotto al cielo si impara meglio e cala la tensione. Abbiamo appena ricostruito sul terreno un cuore gigantesco per spiegare il sistema cardiocircolatorio». Il movimento non si limita al giardino: «Porto gli studenti in montagna con le guide del Cai, nel sottosuolo carsico, o nel golfo di Trieste. Insegno a rispettare la natura, li aiuto a sviluppare la sensibilità ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro di domani è green



STATALE MILANO
I cambiamenti climatici si studiano direttamente sulla neve.



POLITECNICO MILANO

Sul ghiacciaio del Khumbu, in Nepal, un gruppo di ingegneri ambientali.

SEGUITO si esprime bene nelle università ad ampio raggio come la Statale di Milano, dove tra i 30 corsi sul tema (solo l'anno scorso ne sono partiti cinque, tra i quali Environmental Change and Global Sustainability) segnaliamo il corso di laurea magistrale che si inaugurerà in autunno: Analisi, pianificazione e gestione sostenibile del territorio, al quale si può accedere con una triennale in Scienze ambientali o in Scienze politiche, purché si abbiano 60 crediti in ambito green. «Cerchiamo di trovare un connubio tra ambiente naturale e antropizzato, un modo sostenibile per fruirne. Al centro resta il paesaggio» dice Guglielmina Diolaiuti, docente di Geografia fisica e coordinatrice del gruppo di lavoro. Alla fine ci si potrà laureare in Scienze geografiche o in Pianificazione territoriale. Trasversale anche il master di

primo livello Iaccs (Interdisciplinary Approaches to Climate Change for Sustainable Growth), anche questo in partenza alla Statale di Milano, che nasce in collaborazione con centri di ricerca di tutto il mondo (il bando sarà on line a giugno): «Il cambiamento climatico richiede una conoscenza di diverse discipline, come le scienze economiche, giuridiche, ma anche politiche ed etiche, oltre che ambientali» spiega la coordinatrice, Sara Valaguzza. Nella precedente edizione il master, che l'anno scorso era di secondo livello, aveva 25 studenti: «Tutti bravi, tutti occupati».

Master e le lauree magistrali sono in inglese: un modo per agevolare l'arrivo di studenti stranieri e permettere ai nostri di aprirsi al mercato estero. Da segnalare in Bocconi il Masem (Master in Sustainability and Energy Management), con corsi

che vanno dal Management al Water Resources and Waste Management, e il 97 per cento di occupati dopo un anno. Sulle magistrali internazionali punta l'università di Bologna, che da 30 anni si occupa di green e quest'anno amplia l'offerta con Greening Energy Market and Finance e Science of Climate. Ma il fiore all'occhiello è il corso interateneo tra Bologna e Padova Biology of Human and Environmental Health: «C'è molta biologia ma anche analisi dei dati epidemiologici e relazione tra ambiente e salute umana» dice la delegata all'orientamento, Elena Fabbri. «I due temi sono intrecciati, il Covid ci ha spinto ad accelerare».

Il Covid ha accelerato anche una riflessione sulla gestione dei flussi turistici, perché ha spinto quelli di prossimità, locali. Ha dato vigore a un turismo lento, sostenibile, a scarso consumo energetico. In questa direzione va il corso di laurea magistrale in Turismo, Cultura, Sostenibilità dell'università di Padova, nato meno di un anno fa. «Formiamo operatori che gestiscano il turismo con attori locali, che sappiano valorizzarlo e comunicarlo» spiega il referente, il professor Nicola Orio.

Infine, il corso che più degli altri, già dal titolo, si proietta verso il domani: è il master Futuro vegetale dell'università di Firenze, coordinato da Leonardo Chiesi, sociologo, e da Stefano Mancuso, direttore del Laboratorio internazionale di Neurobiologia vegetale. Anche qui, insegnamenti interdisciplinari (i docenti arrivano da 12 aree diverse), con l'obiettivo di «formare figure nuove, che capiscano di piante ma anche di come si inseriscano nella società» chiarisce il responsabile dell'organizzazione, Fabio Ciavarella. «È il master con più iscritti dell'ateneo, lo frequentano studenti, imprenditori o professionisti che vogliono aprirsi al futuro, alla ricerca di soluzioni innovative ispirate dal mondo vegetale. Se vuoi piantare alberi in città non basta l'agronomo, serve una visione integrata».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il crowdfunding delle scuole per l'ambiente

Sono 100 i progetti sulla piattaforma IDEarium del Ministero dell'Istruzione

Ristrutturare la casetta degli insetti o il giardino delle farfalle di un istituto comprensivo a Varese. Riquadrare con un murales la parete esterna dello stadio di Castel di Sangro. Trasformare in un'aula all'aperto il giardino di una scuola di Imola. Acquistare gli arredi di una

serra iper tech in un istituto agrario di Pesaro. Sono solo alcuni dei 100 progetti già caricati sulla prima piattaforma di crowdfunding per le scuole, IDEarium, lanciata dal Ministero dell'Istruzione. Chiunque - privati o aziende - può sostenere uno dei progetti, i soldi vanno

direttamente alle scuole senza intermediazione. Tra le tante categorie - innovazione, cultura, sport, salute - spicca quella dedicata alla sostenibilità e all'ambiente, con tante idee provenienti dalle scuole di tutt'Italia. Contribuite anche voi!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA